Conto corrente colla Posta

Gallarate, 9-15 Maggio 1925

Anno XXI — Num. 19

Si pubblica il Sabato

Direzione e Amministrazione
Via G. Bruno N. 10 (ang. Via A. da Brescia)

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO . L. 25.—
NORMALE . . . . . „ 10.
SEMESTRALE . . . . „ 6.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Settimanale dell' Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
in 4ª pagina . . . . L. 1.—
in 3ª pagina . . . . „ 2.
Cenni Necrologici . . „ 2.—
Nel corpo del giornale . „ 2.—
Pagamento anticipato
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA G. BRUNO N.

Istituzioni e partiti

Uno dei contrasti dell'attuale periodo politico è questo: noi abbiamo assistito ad una rinascita dello spirito di devozione alla Monarchia, e insieme ad una ripresa di discussione della Monarchia stessa. Molti o pochi, non mancano coloro che attendono da essa talune iniziative o le affidano un compito che appare non adempiuto. E vi è chi crede che la crisi attuale sia crisi istituzionale.

Noi siamo, per contro, fermissimi nella opinione che così si è fuori di strada, come nel 1919 noi fummo tra i pochi i quali negarono che il cambiamento di regime, che era anche nel programma dei Fasci, potesse risolvere la crisi di allora. Pensammo anzi che l'avrebbe aggravata, e i fatti posteriori lo dimostrarono.

I repubblicani tentano, e dal loro punto di vista hanno ragione, di portare tutto il blocco dell'Aventino su questa via. Si legga la relazione dell'on. Gaudenzi al Congresso repubblicano: relazione misurata, ma precisa e chiara. Logica anche, se si consideri la premessa della dottrina repubblicana, la quale esprime una inconciliabilità assoluta tra il Principato e la libertà. Noi non possiamo aderire a questa tesi, nè rifare il cammino compiuto. Quando il paese fu liberale, il governo fu liberale, e la Monarchia non rappresentò alcun ostacolo a tale politica. Anzi, in molti eventi la favorì, la salvò, la guarentì. La tradizione stessa della Monarchia è liberale, tanto che essa si salvò dalla sconfitta di Novara per la sua fedeltà allo Statuto.

Diciamo anzi di più. Una repubblica avrebbe aggravato la situazione. Sarebbe stato possibile, cioè, al regime attuale conquistare anche la più alta magistratura dello Stato. Se è vero che le condizioni dell'Italia dopo il 1919 ricordano, per molti aspetti, quelle della Francia nel 1848-49, chi avrebbe potuto escludere un colpo di stato analogo, tanto era diffuso nel paese il favore per l'avvento del fascismo, e in molti ceti il desiderio della dittatura, cioè del comando?

Vi è oggi una battaglia per la libertà che accomuna uomini e gruppi diversi. Se è una pregiudiziale, dove avere un programma minimo, non un programma massimo. Se è difficile conquistare la maggioranza dell'assemblea, assai più difficile sarebbe conquistare lo Stato. Se, come l'on. Gaudenzi afferma, il motto deve essere «nè insurrezione, nè sottomissione», bisogna battere la via legale e graduale, la via cioè consentitaci dai diritti politici ancora in vigore, e affrontare la prova delle elezioni generali.

L'affermazione dell'on. Gaudenzi – che cioè il partito dominante non è disposto ad inchinarsi alla volontà del corpo elettorale, ove gli tornasse avversa – è una presunzione. Si avveri il fatto, cioè il risultato elettorale avverso, e poi si vedrà. Certo nessuno, più del Re, sorgerebbe allora a difesa della volontà dell'Assemblea, mentre, in repubblica, il Capo dello Stato, partecipando alla lotta elettorale o per le sue origini o per colleganza di partito, costituirebbe certo una riserva del partito sconfitto, ed anzichè essere arbitro, prenderebbe parte diretta alla contesa. Ciò si è veduto in Francia, con Mitterand, e con altri Presidenti, più volte.

Ma la tesi dell'on. Gaudenzi ripropone anche il problema dell'Aventino. La secessione parlamentare, premessa della astensione elettorale: il blocco per la libertà, embrione del blocco per la repubblica. Ciò favorisce l'estremismo fascista, enormemente; e non è chi non veda. Occorre quindi (ripetiamolo fino alla noia) che gli elementi costituzionali, cioè coloro che pensano non essere in giuoco la Monarchia (alla quale non dobbiamo chiedere ciò che è dovere nostro tare), avvertano l'inanità della secessione oggi, e, domani, la sterilità del blocco, se esso deve avere, come taluno degli aderenti intende, sbocchi repubblicani.

La lotta politica si fa alla Camera e con la scheda, anche se ora è lotta impari, ardua, lunga; anche se ci sono stati mutilati i diritti sanciti dalla legge.

Fuori di questo terreno, vi è l'illusione, e si lavora per l'estremismo dell'altra sponda.

Il momento politico

Echi del "Primo Maggio„

Il primo maggio è trascorso in generale assai tranquillamente sia in Italia che all'Estero. Nel nostro paese poi la giornata è apparsa in complesso pressochè uguale a tutte le altre lavorative dell'anno, essendosi le scarse astensioni limitate quasi esclusivamente alle grandi città, nelle quali, pur tuttavia, la maggior parte delle industrie funzionarono normalmente, se pure con maestranze ridotte. Le maggiori assenze si ebbero negli opifici metallurgici di Lombardia e del Piemonte e tra le classi edili delle città maggiori. Piccoli incidenti si verificarono a Trieste, dove la percentuale delle astensioni dal lavoro è stata assai elevata. All'estero il primo maggio venne ricordato assai più largamente che non in Italia, ma tuttavia, dappertutto o quasi, colla maggior calma.

La riapertura della Camera...

E' stato ormai fissato l'ordine dei lavori parlamentari stabilendosi che essi s'inizieranno il 14 corr., coll'esame del disegno di legge per il voto amministrativo alle donne e che la Camera continuerà le sue sedute fino ad espletamento dell'ordine del giorno, cioè a tutto il 2 giugno.

...e del Senato

Il 5 maggio si è riaperto il Senato. L'ordine del giorno reca anzitutto la discussione del bilancio della Guerra per l'esercizio 1925-26 e poi quelli della Giustizia e degli Interni e 11 progetti di conversione in legge di decreti ministeriali.

Il Congresso Nazionale Fascista

Il Congresso Nazionale Fascista fissato per il 21 giugno si svolgerà probabilmente a Roma all'Augusteo e durerà tre o quattro giorni: vi parteciperanno circa quattromila persone e pare che la tendenza così detta estremista od Integralista intenda battersi con tutto il suo vigore per avere una preminenza assoluta nel partito.

La riorganizzazione dell'Esercito

Su relazione del Presidente del Consiglio, il Consiglio dei Ministri ha istituito l'ufficio di Capo di Stato Maggiore Generale; il Consiglio ha deliberato di proporre al Re la nomina a tale ufficio dell'on Pietro Badoglio, generale d'esercito. Per l'ufficio di vice Capo di Stato Maggiore il Consiglio dei Ministri ha designato al Re l'on. Saverio Grazioli, generale di Corpo d'Armata, e per quello di Sottosegretario di Stato per la Guerra il generale di brigata Ugo Cavallero.

Il primo passo per la riorganizzazione della difesa nazionale è dunque fatto, e noi ne siamo lieti. L'Esercito ha ora nel generale Pietro Badoglio un Capo degno di questo nome. L'on. Mussolini ha agito logicamente cominciando col mettere a posto i capisaldi della ricostruzione. Un Esercito acefalo era un assurdo: la confusione tra le potestà del Ministro e quelle del Comandante era funesta. Si è dunque ben cominciato. Ed ora aspettiamo di conoscere quali provvidenze sieno state concordate tra l'on. Mussolini e il Capo di Stato Maggiore perchè l'Esercito sia veramente efficiente.

Si dice che sarebbe già stata decisa la unificazione di varii servizi delle tre armi: è una buona cosa, ma occorre creare l'organo che armonizzi la preparazione bellica in terra, in mare e in cielo. Se non si può o non si vuol fare il Ministero unico o il Ministro unico di tre ministeri (terra, mare ed aria), occorre almeno creare un organo superiore che dia le direttive essenziali alle tre armi e decida l'impiego dei fondi e la preparazione strategica e tecnica.

Speriamo che qualche cosa si faccia in questo senso, perchè il sistema attuale, per cui ciascuna arma fa quello che crede senza badare alle altre due, è pericoloso. Diamo lode al Governo intanto di avere scelto il generale Badoglio, su cui si appuntava la fiducia del Paese e dell'Esercito, anche se lo osteggiavano talune correnti estremiste del fascismo. In materia di difesa nazionale noi siamo per il Paese, e basta.

Aventiniana

Fra giorni riprenderà le pubblicazioni il settimanale l'*Azione*, organo del gruppo politico che fa capo all'on. Ivanoe Bonomi. Questo fatto ha un particolare valore in quanto segna la ripresa dell'attività politica della corrente bissolatiana, ora capeggiata dall'ex Presidente del Consiglio.

Il gruppo bonomiano, come altre frazioni democratiche, ha aderito all'Unione Nazionale, la quale raccoglie elementi, democratici e liberali, concordi nella rivendicazione della normale vita politica sul fondamento indistruttibile della libertà; esso tuttavia si discosta, nel giudizio della tattica da seguire in questo periodo storico, dall'indirizzo ostinatamente intransigente di una gran parte dell'Aventino.

L'on. Bonomi ha dettato l'articolo programma dell'*Azione*, esponendo le ragioni per le quali a lui e ai suoi amici sembra necessaria una revisione della tattica finora seguita dalle opposizioni. Si tratta di un documento che per il suo significato ha una notevolissima importanza politica e storica, importanza che non può sfuggire ai nostri lettori. L'ex Presidente del Consiglio, che proviene dalle sinistre, e che ha dato prove notevoli del suo patriottismo, cerca in buona sostanza di cooperare a quel movimento, cui abbiamo modestamente partecipato anche noi, che dovrebbe condurre ad una distensione di animi nel Paese e ad una situazione interna fondata sulla normalità. Nessuno più di noi apprezza le ragioni ideali per cui i partiti cosidetti aventiniani hanno deciso la loro secessione uscendo dal Parlamento, ma nella valutazione della situazione politica, e di quello che meglio convenga fare per uscire dalla presente desolante immobilità, noi ci siamo permessi e ci permettiamo di dissentire dai condottieri dell'Aventino, essendo nostra convinzione che soltanto sul terreno parlamentare si possa fecondamente operare per difendere le idealità liberali. L'articolo dell'on. Bonomi viene a dimostrare che non siamo isolati nel nostro atteggiamento inteso a provocare una revisione della tattica aventiniana. L'on. Bonomi appartiene alla democrazia, e quindi non può essere sospetto di tenerezze per il Governo, e del resto è ben noto come egli sia stato fortissimamente combattuto dal fascismo. La sua parola serena e saggia ha dunque un particolare valore e siamo sicuri sarà meditata dagli uomini più sperimentati e più responsabili dei raggruppamenti aventiniani.

Non dobbiamo dissimularci che il Paese desidera uscire dalla presente situazione eccessivamente tesa: da un lato auspica la fine dell'attuale politica di rigore del governo e il ritorno alle norme statutarie e liberali, ma, dall'altro lato, desidera che anche le opposizioni operino sul terreno parlamentare, controllando, vigilando, criticando l'opera governativa, collaborando insomma, come hanno sempre fatto le opposizioni legalitarie, per impedire che i grandi interessi del Paese vengano sacrificati e per ottenere che i capisaldi essenziali del viver civile sieno rispettati.

Comprendiamo le difficoltà che si parano innanzi ai partiti aventiniani, nell'eventualità di una discesa, ma riteniamo che essi dareb bero prova di civismo affrontandole e superandole. Ridar vita al Parlamento significa pure ridar vita alla pubblica opinione, che nelle attuali condizioni è disorientata e tende ad addormentarsi!

MOVIMENTO LIBERALE

Riunione della Direzione Nazionale

Martedì 5 corr. si è riunita in Genova la Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, presenti il Presidente gr. uff. Emilio Borzino ed i sigg.ri avv. Piero Bon, comm. ing. Ettore Cardani, gr. uff. ing. Corrado Gay, comm. dott. Giuseppe Mascagni, prof. Umberto Ricci, dott. Mario Stocca; i deputati on.li Boeri e Dneos; il segretario generale avv. Quintino Piras ed il vice segretario Tavella. Hanno giustificato l'assenza i senatori Croce, Mosca e Ruffini, membri della Commissione per la rappresentanza del Partito nel Senato; il senatore Di Scalea, l'avv. Gino Marzani e il marchese Sarlo.

Il Presidente ha anzitutto comunicato che è stata definitivamente costituita la Commissione di Senatori per la preparazione della rappresentanza del Partito nel Senato. Di tale Commissione hanno accettato di far parte i senatori prof. Francesco Ruffini, prof. Benedetto Croce e prof. Gaetano Mosca. Dopo aver rilevato l'importanza di tale fatto, il presidente ha mandato ai senatori Ruffini e Mosca, che, dalla cattedra, in Parlamento e con gli scritti, sono eloquenti maestri di diritto, ed a Benedetto Croce, che illustra il partito con la fede, con il carattere e con l'altezza della mente, il saluto cordiale e deferente della Direzione.

Il Presidente gr. uff. Borzino ha datoquindi relazione dell'opera svolta per l'attuazione di quanto aveva deliberato la Direzione per celebrare il giubileo di Regno di S.M. il Re. Come è stato già comunicato, la Direzione aveva stabilito di promuovere la pubblicazione di una grande opera storica su Casa Savoia, facendo precedere a tale opera, di grande mole, un compendio storico destinato a immediata larga divulgazione specialmente fra le classi operaie, deliberando insieme di erogare gli utili della vendita dell'una e dell'altra opera in favore di istituti nazionali di beneficenza.

Per la compilazione di tale compendio storico, che rappresenta l'attuazione della prima parte di quanto ha deliberato la Direzione, e che dovrà dare un'alta visione complessiva della storia della Casa Regnante, l'incarico è stato affidato all'on. Ettore Janni. Il volume sarà pubblicato entro il 31 luglio 1925. A tale riguardo la Direzione ha deliberato di inviare alle Sezioni una circolare per invitarle a far opera per la più larga diffusione del volume, ricordando che la Direzione stessa si è fatta promotrice particolarmente della pubblicazione di tale primo volume con il duplice intento di dare grandissima divulgazione tra il popolo, a mezzo di un'opera elevata, della storia di Casa Savoia, le cui vicende sono intimamente e indissolubilmente legate a quelle della Patria; e di portare, attraverso tale pubblicazione, contributo ad opere di pietà.

Il Presidente ha poi comunicato alla Direzione l'invito ricevuto dal Principe sen. Don Prospero Colonna a far parte del Comitato Generale per la solenne pubblica celebrazione del Giubileo che avrà luogo a Roma il 7 giugno. A tale invito il gr. uff. Borzino ha risposto col seguente telegramma:

«Interprete sicuro del Partito Liberale Italiano, porto con vivissima compiacenza la sua adesione alle onoranze cui Ella mi invita col Suo dispaccio. Gli Italiani — concordi nell'amore al Re e nella fede del Patto immutabile — salutano in Vittorio Emanuele la Dinastia che ha compiuto la più grande di tutte le imprese, l'Unità e la Libertà della Patria. Questo omaggio, dettato dalla riconoscenza del popolo, recheremo al Sovrano con devoto animo, nel giorno augurale».

La Direzione ha stabilito quindi di convocare il Consiglio Nazionale a Roma per i giorni 9 e 10 giugno.

Al Consiglio Nazionale verranno discussi i seguenti temi:

1. La difesa delle libertà costituzionali.
2. I decreti legge.
3. La politica finanziaria.
4. Le organizzazioni sindacali e le lotte del lavoro.

La Direzione ha poi inviato al senatore Benedetto Croce, come esponente dei firmatari del manifesto di risposta a quello degli intellettuali fascisti, il seguente telegramma:

«Direzione Partito Liberale Italiano saluta in lei l'illustre rappresentante della cultura italiana, che nella risposta al manifesto degli intellettuali fascisti, rivendicò la nobiltà del pensiero e della tradizione liberale».

L'assemblea dei Liberali milanesi

Col concorso di oltre 300 dei 2000 soci regolarmente inscritti a tutt'oggi, si è tenuta sabato sera, in via San Damiano, 16, la prima assemblea dei soci della ricostituita Sezione di Milano del Partito Liberale Italiano. Presiedeva il commissario straordinario comm. dott. Giuseppe Mascagni: avevano aderito, tra gli altri, i senatori Casati e Lusignoli. Erano presenti anche gli on. Belotti e Boeri. Anzitutto, il comm. Mascagni svolge la sua relazione circa lo scioglimento forzato della Sezione di Milano, rifacendone la storia.

Al riepilogo dell'opera sua di commissario, il Mascagni aggiunge un breve comento per riconfermare come egli non abbia fatto opera aventiniana; non è venuto infatti a Milano a sferrare una offensiva contro la tendenza di destra, alla quale appartiene, ma soltanto per svolgere una azione di vero liberalismo e di rigorosa disciplina.

Il presidente propone quindi che in omaggio al deliberato della Direzione Nazionale, si addivenga alla nomina del Comitato, di 9 membri, che diriga provvisoriamente la Sezione fino alla nomina del Consiglio. Su proposta di un gruppo di soci, il comm. Mascagni presenta alla assemblea una lista di nove nomi e l'assemblea elegge per acclamazione a far parte del Comitato Direttivo, tra gli altri: l'on. avv. Bortolo Belotti, l'on. avv. G. B. Boeri, il rag. Ovidio Cappelli, il cav. Arturo Cecchetti, l'avv. Benedetto Leto di Priolo e l'avv. Alessandro Patrucco.

Cronaca di Gallarate

La questione dell' Officina del Gas

Com'è noto, si sta dibattendo, con interessanti lettere polemiche dei Consiglieri Comunali rag. G. Peroni ed E. G. Gallotti, il problema importantissimo della futura sistemazione della nostra Officina del Gas. Il rag. Peroni è contrario alla proposta, che pare abbia favorevole gran parte della Giunta, di affittare l'Azienda ad un ente privato; il Cons. Gallotti è favorevole invece al trapasso. Noi attendiamo che la discussione s'allarghi per riassumerne i termini ed esporre nitidamente le nostre precise idee in proposito. Frattanto, abbiamo chiesto ad alcune eminenti personalità cittadine di esprimere le loro opinioni sulla «vexata quaestio» e, nel mentre pubblicheremo nel prossimo numero un notevole articolo del Cons. cav. ing. Stefano Calcaterra, diamo posto, oggi, a questa nota di un egregio amico nostro.

* * *

Ho seguito con grande interesse quanto ha pubblicato la «Prealpina» sul controverso problema della sistemazione avvenire dell'Azienda del Gas di Gallarate.

Mi permetto di interloquire anch'io, non tanto per presentare nuove proposte, giacchè condivido quasi completamente le idee espresse dal Cons. rag. G. Peroni, il quale nella sua ultima lettera ha prodotto delle cifre, — e le cifre, si sa, non sono un'opinione —, quanto per confutare alcune asserzioni del Cons. Gallotti e per chiarire il mio giudizio in merito alla relazione compilata dall'egregio ing. Verga di Como dietro incarico del Comune.

Io ritengo anzitutto infondata la preoccupazione del Gallotti che ci si possa imbattere in un direttore tecnico inetto, qualora il Comune voglia continuare per suo conto l'esercizio dell'Officina municipalizzata.

Questo disappunto potrebbe capitare anche se venisse creata la Società Anonima privata, sia pure con la larga partecipazione azionaria prospettata dal Cons. Gallotti.

In quanto all'ing. Verga, egli, parlando delle diverse soluzioni possibili, appoggia con copiose argomentazioni quella di cedere ad un ente privato soltanto l'esercizio dell'Azienda, la quale così rimarrebbe sempre di proprietà comunale.

Scarta l'idea di una vendita, (e perchè? E se venisse avanzata un'offerta congrua, certo superiore al milione di cui si accontenterebbe il Gallotti?) e sconsiglia di continuare nella municipalizzazione. La ragione principale che egli adduce in appoggio alla sua tesi è che la nostra Officina, producendo soltanto mc. 2000 di gas al giorno, è ancor troppo modesta per permettersi il lusso di stipendiare un direttore tecnico di sicura capacità. Questa motivazione non mi sembra molto convincente, perchè, se oggi il gas prodotto è di soli mc. 2000 giornalieri, è certo che questo quantitativo andrà viepiù aumentando in seguito. Come ben disse il rag. Peroni, lo sviluppo edilizio della Città nostra è in piena attività; sono molti i nuovi appartamenti che fra breve verranno ultimati ed occupati da cittadini, i quali automaticamente diverranno, per necessità, nuovi utenti.

Rammento in proposito le ripetute richieste di gas che provenivano dai numerosi abitanti oltre S. Rocco, e dal comune stesso di Crenna, richieste che non furono mai accolte dall'Amministrazione Pasta per non favorire, a danno nostro, un'altro Comune, ove molti avrebbero certo trasferita la loro residenza se avessero avuto la possibilità di ottenere il gas. Abituati ormai a tale combustibile, mai si sarebbero adattati a farne senza.

Ma ora che l'annessione di Crenna e di Caiello è un fatto compiuto, si dovrà pure, presto o tardi, distribuire il gas anche ai nuovi concittadini.

Questo dicasi per il prossimo avvenire. Ma ammettendo anche che la produzione debba rimaner stazionaria, se le mie informazioni sono esatte l'Azienda può oggi disporre di quanto occorre per stipendiare un abile direttore, naturalmente assunto in seguito ad un regolare concorso.

Una delle maggiori difficoltà che si affacciano, riguarda l'acquisto dei carboni, mansione certo delicata, che richiede una conoscienza perfetta del relativo mercato.

Ma in Gallarate stessa non mi sembra difficile la scelta di personalità che, trattando già largamente e con sicura competenza questo prodotto, animati dall'idea di recare utile alla loro città, si presterebbero volentieri e gratuitamente a coadiuvare la direzione dell'Officina sia negli acquisti che nella valutazione dei costi di produzione, valutazione complicatissima per la variabilità dei dati. E nemmeno voglio ammettere che vi

possa essere «una Commissione trasandata» che io sappia, finora si è verificato il precisamente contrario.

Corre voce che l'egregio ing. Garghetti abbia manifestata l'intenzione di lasciare la direzione della nostra Officina. Sarebbe una perdita che tutti lamenterebbero e principalmente l'Amministrazione Comunale. Ma vogliamo sperare e ci auguriamo che ciò non avvenga e che l'egregio Ingegnere abbia comunque a continuare all'Azienda la sua preziosa collaborazione.

Ma se veramente tale ipotesi dovesse verificarsi, non ci sarebbe che da pensare alla sostituzione. Se non sarà facile trovare un nuovo direttore della competenza del Garghetti, ad una eventuale deficenza pratica del nuovo dirigente supplirà il vantaggio di averlo sul posto, per tutto l'anno.

Concludo col dichiararmi, come il rag. Peroni, favorevole a che sia conservato l'attuale ordinamento; ed anche a lui mi associo nell'ammettere che il problema non è di urgente soluzione. Senza alcun danno ne può essere prorogata la presa in esame.

Queste mie conclusioni sono confortate dal pensiero degli ultimi risultati, che ci dicono che siamo oramai incamminati sulla via di sensibili miglioramenti. Le tristi risultanze degli anni peggiori non sono più che un lontano... residuato di guerra! La solerte Amministrazione Comunale, alla quale sta tanto a cuore l'interesse della città, sappia però che queste mie parole astraggono da ogni ostinato preconcetto. Fra tutte le opposte ragioni che scaturiscono dalle discussioni odierne, ve ne possono essere anche di buone, tali da tenersi in considerazione per quando verrà il momento di assumere la responsabilità di una definitiva decisione.

(6 Maggio 1925). *a. p.*

In onore di Alfredo Seveso

Il rapido susseguirsi, nelle giornate di sabato e domenica, delle manifestazioni imponentissime con cui amici ed estimatori hanno voluto festeggiare la recente nomina di Alfredo Seveso a Cavaliere della Corona d'Italia, ci vietano di dare a ciascuna di esse il rilievo che vorremmo e che meriterebbero.

Nel cortile della Tessitura Seveso o Gomarasca, l'operaia Alessandrina Martegani appunta le insegne cavalleresche sul petto di Alfredo Seveso

Diciamo anzitutto che l'onorificenza, giusto premio di una vita di bontà e di lavoro, ha offerto ai concittadini la possibilità di dimostrare palesemente al giovane industriale la simpatia e la stima di cui essi lo circondano: ai concittadini ed anche alle maestranze della Ditta Seveso e Gomarasca, le quali anzi hanno voluto essere all'avanguardia nell'esprimere al neo-Cavaliere gli schietti sensi del loro vivissimo affetto. Ed è opportuno far rifulgere nella sua vera limpida luce il fervore appassionato e commovente con cui i duecento e più operai del grande opificio della Madonna in Campagna si son stretti, in questa occasione, intorno ad uno dei loro «principali» per esaltarne le tacite e quasi timide virtù di mente e di cuore. Alfredo Seveso non poteva ambire a gioia più viva ed a più alto onore. In questi tempi in cui il problema della «collaborazione di classe» riempie le bocche di migliaia venditori di ciarle e da troppi si tenta di intorbidarne i termini coi gas fumogeni della politica e della filosofia, l'esempio offerto dagli operai e dai dirigenti della «Seveso e Gomarasca» dovrebbe ammonire i Dulcamara del sindacalismo d'ogni più o meno acceso colore, convincendoli una volta per sempre come non nelle astruse formule dei solonici statuti si trovi la soluzione del grave problema, ma nelle antiche semplici elementari leggi umane della probità e della fratellanza. Alfredo Seveso e Giacinto Gomarasca sono amati da tutti i loro dipendenti, dai più umili ai più alti, appunto perchè hanno sempre dimostrato di considerarli non già degli schiavi avvinti dalla necessità agli istrumenti del lavoro, ma dei buoni compagni di fatica, dei collaboratori all'opera comune. Il vero e maggiore «patto di lavoro» riposa, come tutto della vita, nella considerazione reciproca e nella reciproca giustizia.

Non dimenticheremo mai la gioia e la commozione provate, sabato mattina, assistendo all'intima festa organizzata dagli impiegati e dagli operai della Ditta Seveso e Gomarasca per consegnare al cav. Alfredo Seveso le insegne cavalleresche.

Allineate nel vasto cortile dell'opificio, le maestranze, al completo, hanno salutato l'apparire del loro principale, che era accompagnato da quell'angelo di bontà che è la sua cara Mamma e dal socio ed amico sig. Giacinto Gomarasca, con un frenetico intrecciarsi di applausi e di evviva. Sui volti raggianti degli operai e delle operaie si leggevano la sincerità e la spontaneità della gioconda manifestazione. Due piccole lavoratrici dello stabilimento, Enrica Tagliabue e Chiara Piazza, offrono al festeggiato due grandi «corbeilles» di fiori. Poi, le operaie Emenilda Fibbiani ed Alessandrina Martegani, che sin dagli inizi dell'azienda, nel 1909, sono alle dipendenze della Ditta, presentano al cav. Seveso le insegne: la Martegani, appuntata la Croce sul petto del buon «principale», aggiunge brevi e commosse parole di devozione e di augurio. Nuove grida festose, nuovi applausi scroscianti! Quindi, il giovanissimo Ercole Coerezza, fiero della fascia tricolore che gli splende a tracolla e dell'ambito incarico, con voce alta e ferma, pronunzia il seguente discorso:

«Operai ed operaie vorrebbero, particolarmente, poterle manifestare lo spontaneo compiacimento per la sua meritata onorificenza.

«Nessuno più di Lei ne sarebbe stato degno: le sue eccellenti doti, sia nei rapporti con la maestranza, come per il resto della vasta ed instancabile attività, sono assai ammirate, ed è perciò che la benevolenza e la simpatia verso di lei sono giuste, grandi e generali.

«Mi permetto quindi, di porgerle, per la maestranza tutta, con la gioia più viva e schietta, questo modesto segno e l'augurio sincero di un avvenire ricco e fecondo di gioie, di vittorie e di onori».

Il «modesto segno» è una bella pergamena, opera di Aldo Liati, la quale porta sul rovescio le firme dei 200 e più offerenti, e, dalla parte del disegno ornamentale, la seguente significativa dedica:

«Impiegati e operai, i collaboratori — così amorevolmente li considera, così orgogliosamente si ritengono — oggi, plaudendo al riconoscimento ufficiale dei meriti di industriale, di filantropo, di amministratore pubblico del cav. Alfredo Seveso, amano sopratutto affermare e tributare omaggio a quanto egli gelosamente nasconde: la bontà e la generosità del suo grande cuore. — Gallarate, 2 maggio 1925».

Mentre risuona tuttora la eco dei battimani e degli evviva, il capo-cala Edoardo Ravizza pronunzia le seguenti applauditissime parole:

«Ai bene amati principali! E' coll'animo pieno di gioia e d'orgoglio che, invitato dall'intera maestranza, mi presento a voi in questa grande e bella occasione, per portarvi l'augurio sincero ed affettuoso dei vostri dipendenti.

«In me è più di ogni altro sentita la grandissima gioia di vedere coronati i vostri non lievi sacrifici, perchè è dall'inizio della Ditta che condivido il diuturno lavoro per la conquista del maggior benessere nel campo dell'industria.

«Operai! vi invito a gridare con me: Evviva la Ditta Seveso e Gomarasca! Evviva il nostro modesto e munifico cavaliere Alfredo Seveso».

Alfredo Seveso e Giacinto Gomarasca si baciano e si abbracciano. La commozione profonda di Seveso trapela dalle affettuose, buone parole ch'egli rivolge, per ringraziare, a coloro che dice essere i suoi «amici», i suoi «collaboratori quotidiani», la sua «seconda affezionata famiglia».

«Occorrerebbe essere maestro dell'oratoria, — egli soggiunge — per dirvi tutto ciò che in questo momento passa per la mia anima; ma questi miei sentimenti, che sono di vero affetto per voi, io voglio qui ancora esternarli con viva riconoscenza ai carissimi amici Gomarasca e Villa, che con me dividono le lotte del lavoro e le fortune dell'azienda. A loro, ai miei fedeli impiegati, a voi tutti, l'attestazione fervida della mia amicizia: ora e sempre!».

Mentre parla il cav. Seveso, vediamo lucere su molti occhi le lacrime... E' sconfortante non poter rendere la chiara solennità e la dolce poesia della brevissima festicciola, tutta fiorita di episodi simpaticissimi e che si chiude, tra un nuovo clamore di applausi, con la presentazione al festeggiato, da parte di due bimbetti dell'Asilo Regina Margherita di Savoia, di una «corbeille» di fiori. Uno dei piccini, che Alfredo Seveso e la sua buona Mamma baciano ed abbracciano, esprime, con la sua esile vocina di passerotto, la gratitudine della popolazione della Madonna in Campagna per il munifico ed amato industriale.

Il cav. Alfredo Seveso e il sig. Giacinto Gomarasca fra i loro impiegati.

* * *

Tutti sanno che cosa è riuscito il banchetto, che, nel vasto luminoso salone della Palestra Ginnastica, gli amici hanno offerto ad Alfredo Seveso: l'adunata cioè imponentissima di oltre duecento concittadini, d'ogni classe sociale e d'ogni fede politica, tutti concordi nel l'esaltare con pari schiettezza la loro simpatia e il loro affetto per il festeggiato. Rare volte si è avuto, ad un così numeroso simposio, tanto «affiatamento» e tanta cordialità.

Ai lati del cav. Seveso, ai posti d'onore, sedevano i signori Ambrogio Villa, Giacinto Gomarasca, cav. Paolo Romanello, comm. Cesare Macchi, rag. Eugenio Bonafede, on. dott. Carlo Gnocchi, grand'uff. Alessandro Maiuo, comm. Mario Colombo, Ugo Nobili, Ambrogio Bianchi e Luigi Pozzi.

Il banchetto, inappuntabilmente servito dal sig. Carlo Macchi, proprietario dell'Albergo Sempione, e rallegrato dalla Musica Cittadina, si è svolto in un continuo crescente susseguirsi di applausi e di evviva all'indirizzo del festeggiato.

Allo spumante, Carlo Decio ha dato lettura delle numerose lettere di adesione. Quindi ha preso la parola il nostro Sindaco; egli ricorda come, ancor giovanissimo, l'amico Seveso abbia prodigato «la sua fervorosa e multiforme attività nelle industrie, nei commerci e in tutte le buone iniziative civili e patriottiche. L'opera sua sempre geniale e fattiva, merita davvero il plauso riconoscente di tutti gli onesti a cui stanno a cuore il progresso e l'avvenire di questa nostra amata Città.

Il cav. Alfredo Seveso fra i suoi impiegati ed operai, a Dagnente.

«Se altri — soggiunge — qui vorrà ricordare ed esaltare le magnifiche sue qualità di Combattente e di Mutilato, ed il generoso tributo di amore e di sacrificio da Lui dato alla Patria in guerra, io desidero fare l'elogio dell'amico affezionato e del cittadino integro ed operoso la cui parola è sempre serena ed autorevole, la cui attività è sempre proficua ed altamente apprezzata».

Il comm. Colombo chiude inviando un saluto di omaggio alla ottima e benefica signora Seveso.

Le espressioni del Sindaco, salutate alla fine dalla Marcia Reale, suscitano un travolgente subisso di applausi.

Il rag. Eugenio Bonafede, a nome dei Mutilati gallaratesi, dice come la bella e simpatica riunione provi tangibilmente ad Alfredo Seveso la soddisfazione che la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia ha prodotto nell'animo di tutti e attesta che l'atto compiuto dal Governo del Re in suo onore ha trovato plauso ed approvazione in tutta la cittadinanza, la quale gli riconosce rettitudine, ingegno, operosità, qualità unite a bontà di cuore e a nobiltà di principii.

Le maestranze della Tessitura Seveso o Gomarasca nel cortile del Ristorante Dagnente.

Chiude esprimendo l'augurio che questa Croce d'onore lo aiuti ad eccellere sempre più fra coloro che utili a sè riescono utili anche agli altri.

Parlano poi il dott. Luigi Zerboni, l'avv. Franco Puricelli Guerra, l'on. Carlo Gnocchi, il sig. Pozzi della Classe 1882; tutti esaltano con schiette espressioni le virtù civiche e militari del cav. Seveso, la sua salda tempra e il generoso suo cuore. Il grand'uff. Alessandro Maino, quale Presidente della Federazione Industriali del Gallaratese, illustra brillantemente la geniale e fervida attività industriale del festeggiato.

Alfredo Seveso si alza poi a ringraziare gli amici. Egli pronunzia una delle sue mirabili improvvisazioni, tutte intessute di semplicità, di spontaneità, di arguzia, di sentimento. Mette in rilievo la sua gioia nel veder affratellati uomini di ogni classe e di ogni partito, e auspica la fattiva concordia dei cittadini per le maggiori fortune avvenire di Gallarate e dell'Italia. Tra uno scoppio delirante di evviva e di applausi chiude dicendo come, abbracciando il Sindaco, intende stringere tutti gli astanti in un unico fraterno abbraccio.

Al festeggiato è stato poi consegnato un ricco album con le firme di tutti i presenti e, nella prima pagina, la seguente dedica: «Alfredo, tu ambizioso d'onore e non d'onori, il beneficio pratichi con cuore e viso aperti: la tua bontà ha il profumo della gentilezza: amici ed ammiratori, plaudenti, ti attestano anche il sentimento di tutti i cittadini».

Al termine del banchetto, la «Società Corale Gallaratese» diretta dal valente maestro Vanoni, ha eseguito in modo mirabile alcuni cori, riscuotendo vivissime approvazioni.

* * *

A contraccambiare il dono gentile delle insegne cavalleresche il cav. Alfredo Seveso ha voluto offrire alla sua maestranza una passeggiata a Dagnente, passeggiata che si è svolta domenica scorsa e ch'è valsa a riconfermare di quanta sincera cordialità sieno i rapporti tra i proprietari o gli operai della Tessitura Seveso e Gomarasca.

Il gaio sciame dei duecento e più lavoratori, avendo ciascuno al petto una primaverile margherita sbocciante sopra una coccarda tricolore — il mirabile distintivo era il frutto di una... misteriosa colletta! —, preceduto dalla Musica Cittadina e guidato dai signori Ambrogio Villa ed Enea Curioni, si è diretto nelle primissime ore dell'alba verso la Stazione. E' giorno di riposo e di festa, e c'è tanta gioia in tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, da risvegliare la città assonnata. Si chiacchera, si ride, si canta serenamente, spensieratamente....

La letizia è gradita chiassosa compagna di viaggio dei gitanti anche in treno, fino ad Arona, dove la densa colonna fa una prima sosta, per ascoltare la S. Messa.

Al termine della sacra funzione, sopraggiungono in auto il cav. Seveso ed il sig. Gomarasca, accolti da un irrefrenabile scroscio di evviva e di battimani.

Quindi s'inizia la gara podistica dal *S. Carlone* a Dagnente. La gara è riservata a due gruppi: i giovani e gli anziani. La lotta, accanita ed appassionata, si è conclusa coi seguenti risultati, regolarmente omologati dal festeggiato, rientrato, per l'occasione, nelle sue funzioni di *sportsman*:

Corsa piccoli: 1. Sardi; 2. Rovellini; 3. Giorgetti; 4. Pozzoni; 5. Porro.

Corsa anziani: 1. Galazzi; 2. Pastorelli; 3. Bossi; 4. Castelli; 5. Gordini.

Al Ristorante Dagnente si sono poi svolte altre gare al «48», che hanno visto in aspra contesa gli appassionati del giuoco. Frattanto altri gruppi compivano passeggiate nei dintorni, recandosi in gran parte a visitare la tomba di Felice Cavallotti.

A mezzogiorno, fra canti e grida, in un incrociarsi continuo di frizzi e di ciarle, i gitanti hanno preso posto intorno alle interminabili tavolate, per la colazione.

Al momento dei brindisi si è levato a parlare, a nome degli impiegati, pure partecipi alla passeggiata, il sig. Enea Curioni, che ha saputo efficacemente riallacciare il rito... festaiolo-culinario di Dagnente, alla cerimonia di sabato mattina e al banchetto di sabato sera.

Ha concluso incitando gli operai a far sì che nell'avvenire il festeggiato ed il suo egregio consocio possano esser sempre fieri delle loro brave maestranze, ed esprimendo l'augurio che per molti e molti anni ancora il cav. Seveso sia conservato all'affetto della sua Mamma e «della nostra famiglia, che è la famiglia del lavoro!».

Il discorso è accolto da acclamazioni ai due principali, al direttore Villa ed alla «buona mamma!...».

E' poi la volta della operaia Virginia Pizzoni che, in piedi sopra una sedia, con la sicurezza di un provetto oratore, pronunzia le seguenti parole:

«Egregi e amati Principali,

Nella cordiale e lieta manifestazione che si svolge oggi qui nella ridente patria di Felice Cavallotti, mi è grato esprimervi il sentimento che anima verso di voi gli operai e le operaie tutte. E' questo un sentimento di gratitudine viva, di affezione spontanea per l'opera di bene che voi svolgete, con intelligente direttiva e con amore sincero, verso i lavoratori. La simpatica riunione di oggi è appunto un indice di questi vostri nobili intenti, una prova della premura che vi spinge a far sì che noi possiamo provare le care soddisfazioni di una festa fraterna, dopo quelle quotidiane del lavoro e della fatica: è questa la dimostrazione più limpida di quello spirito di collaborazione fattiva che vi sorregge, affinchè i legami tra principali e dipendenti si facciano sempre più stretti ed efficaci.

«Accogliete pertanto il nostro grazie come operai; ma un grazie vogliate accettare come cittadini, per l'opera di incremento e di sviluppo dell'industria italiana cui voi attendete con prodigalità di mezzi e sincerità di fede.

«Ma alla parola, ve l'assicuro a nome di tutti gli operai presenti, sapremo far seguire i fatti; sapremo, ciascuno al nostro posto di lavoro, dimostrarvi che le espressioni a voi rivolte quest'oggi non sono dettate da un bisogno di convenienza, ma da un doveroso senso di rispettoso e sincero omaggio.

«Non posso chiudere queste brevi espressioni, senza porgere, a nome sempre dei dipendenti qui riuniti, le felicitazioni più vive al neo cavaliere Alfredo Seveso per la meritata onorificenza conferitagli come riconoscimento delle sue alte benemerenze nel campo del lavoro; e all'egregio signor Giacinto Gomarasca l'augurio e il saluto più fervido.

«E pure al signor Ambrogio Villa, che lodevolmente dirige la nostra opera, giunga il saluto nostro.

«Ed ora, brindiamo insieme alla salute, alla prosperità di un avvenire sempre più fiorente degli intervenuti tutti.»

Un subisso di applausi accoglie le ultime espressioni della giovane lavoratrice.

Il cav. Seveso, acclamatissimo, ringrazia i suoi buoni appassionati collaboratori, rinnovando ad essi l'assicurazione della sua amicizia e del suo affetto.

Parlano poi Umberto Togni, Ambrogio Villa, Giacinto Gomarasca, il caposala Ravizza e, buon ultimo, il simpatico *chauffeur* Giovanni Cervini, dal sorriso aperto come l'anima.

Dopo il banchetto, al gaio ritmo dei ballabili suonati dalla fanfara della Cittadina, s'intrecciano le danze. L'allegria è al colmo, e il suo crescendo non è interrotto che dall'inesorabile segnale della partenza.

Dalla stazione di Gallarate la densa colonna di operai, sempre con la musica in testa, ha attraversato a passo marziale tutta la città, ovunque portando la eco simpatica del suo giocondo fervore. Il corteo si è sciolto dinanzi all'Albergo Sempione, dopo un ultimo brindisi.

Diffondete l'UNIONE

Lo sviluppo dell'industria cotoniera

Molto interessante è stata la riunione di martedì al Rotary Club, di Milano; il gr. uff. Pietro Soldini ha parlato del lavoro di esportazione svolto dall'industria cotoniera nazionale nell'ultimo ventennio.

L'oratore ha fra l'altro esposto alcune cifre ufficiali, abbastanza eloquenti, dalle quali si rileva che nel 1904 furono importati in Italia 1.500.000 quintali di cotoni sodi, per un valore di 232 milioni di lire, mentre nel 1924 se ne importavano 2 milioni di quintale, per un valore di 2089 milioni. L'esportazione invece ammontò: nel 1904 a 333.000 quintali, per un valore di 113 milioni; nel 1924 a 720 mila quintali, per 2220 milioni di lire. La percentuale in peso per l'esportazione fu nel 1904 del 22 per cento e nel 1924 del 36 per cento: la percentuale in valore fu invece: nel 1904 del 49 per cento e nel 1924 del 79 per cento. Le provenienze furono: quintali 1.168.000 dall'America; 620.000 dalle Indie e 200.000 dall'Egitto.

Per ciò che riguarda i salari, nel 1904 una filatrice o una tessitrice guadagnava da lire 1,50 a lire 1,80 al giorno per 10, 11 ed anche più ore di lavoro; oggi, col concordato delle otto ore di lavoro, le filatrici e le tessitrici guadagnano da lire 12,50 a lire 13,50, ed arrivano anche a lire 15-16, a seconda della loro abilità.

Il gr. uff. Soldini ha poi detto che, se si è arrivati ad esportare il 79 per cento in valore dell'importazione, si può concepire la speranza di poter coprire con l'esportazione, in un prossimo avvenire, quanto si paga per l'importazione, col risultato di non far più pesare l'industria cotoniera sulla bilancia economica della nazione, ciò che sarebbe un risultato veramente splendido.

L'oratore chiuse il suo dire rievocando la figura di Enrico Dell'Acqua, il pioniere dell'esportazione, il quale fu tra i primissimi ad intuir la necessità e la possibilità, per una industria giovane come quella cotoniera italiana, di farsi una strada sui mercati internazionali.

Gl'industriali cotonieri italiani questa strada hanno saputo percorrere, pervenendo agli ottimi risultati odierni.

Per la Cassa Scolastica delle Complementari

L'egregio grand'uff. Alessandro Maino, informato che la Cassa Scolastica delle nostre Complementari non poteva essere eretta in Ente Morale perchè non in possesso del fondo necessario, si è assunto in proprio la differenza, di L. 7068,05.

Il Preside delle Scuole si è dato premura di informare il Ministero della offerta del munifico concittadino.

Virgilio Covi

Nelle prime ore del giorno 2 corrente serenamente si spegneva, in Varese, la bella e simpatica figura del Dr. Virgilio Covi, che possiamo considerare come nostro concittadino, avendo qui passato circa sette lustri, esercitando la professione di medico, con la condotta delle frazioni di Arnate e Cedrate.

Aveva 78 anni; fu da tutti amato e stimato per la sua rettitudine, per la sua bontà, per il suo carattere franco e sincero; esercitò la professione con amore, coscienza e disinteresse, meritandosi la fiducia e l'amore delle classi povere.

Il Dr. Virgilio Covi era nativo di Trento, appartenente a famiglia di patriotti, amanti dell'Italia e che per la redenzione della loro terra cospirarono ed agirono. Giovinetto venne a Milano per compiere gli studi. Era studente all'Università di Pavia, quando l'Italia nel 1866 dichiarò guerra all'Austria. Lo studente diciannovenne non tardò un momento ad arruolarsi volontario nelle schiere garibaldine. Coraggioso e ardimentoso, seppe farsi onore e meritare gli elogi dei suoi ufficiali superiori.

All'attacco di Durzo, dopo Ponte Caffaro, il Covi cadde ferito e venne poi insignito della medaglia al valore militare. Ma degli onori meritatisi, il Covi non si fece mai vanto, pago in cuor suo d'aver compiuto il dovere d'italiano.

Ai funerali, che seguirono Domenica in Varese, vi partecipò una larga schiera di cittadini, amici, conoscenti, beneficati e alcuni superstiti garibaldini, memori del valoroso loro commilitone.

La cara e venerata salma ora riposa in pace nella sua Trento, che per tanti anni lui sognò di veder redenta ed unita alla gran madre antica. Ed il sogno, con somma sua gioia e conforto, vide realizzato ed appagato, come vide realizzata ed appagata la sua grande aspirazione del riposo eterno in Trento italiana. Ed a Trento il feretro fu accompagnato al campo santo da un imponente massa di cittadini, in corteo solenne, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari.

Riposa in pace, o venerando patriotta, ed accogli il nostro ultimo, deferente saluto, l'attestazione del nostro memore affetto.

* * *

La famiglia Covi riceveva dal Dottor Giovinazzi Albino Domenico, medico condotto di Retorbido (Voghera), la seguente memore e commovente lettera:

«Virgilio Covi non è più! Era il più gentiluomo dei medici, il più educato dei colleghi, il più valoroso dei commilitoni, il più cortese dei condiscepoli.

«Dal ginnasio di S. Alessandro di Milano, al liceo Beccaria, all'università di Pavia, al secondo reggimento Volontari di Garibaldi nel 1866, mi fu sempre amico carissimo per qualche dozzina d'anni.

«Nel 1866 lo vidi a Como a fianco del mutilato Capitano Marani, di Pio Foi, di Giuseppe Maldifassi, dei fratelli Federico ed Aristide Migliavacca, di Cecco Clerici, del Tenente Grossi, spento il 18 Luglio a Pieve di Ledro. Lo rividi a Brescia, a Salò, a Gargnano; poi i monti ci divisero.

«Lo seppi ferito al femore a Pieve di Ledro, a fianco dell'amico comm. Carlo Zanola, che ora ad 80 anni vive a Torino, Presidente dei Veterani.

«Con Giulio Bizzozzero, Camillo Bozzolo, Pio Ivà, Scipione ed Anselmo Ronchetti, coi dottori Carlo Spresfico, Luigi Carpani, Giuseppe Donadoni, Emilio Larghi e il prof. Vidari, il carissimo Virgilio Covi raggiunge la schiera delle immortali camicie rosse, che tanto amarono la loro Patria.

«Ed ora chi rammento? Il fisiologo Pietro Albertoni, veduto a Bezzecca, gravemente ferito, vicino ai cadaveri del colonnello Chiassi, del capitano Novaria del 5. regg. Volontari, e del Tenente Della Santa di Bergamo, e vicino al capitano Antongini di Milano, ad Egisto Bezzi, trentino, e a Giulio Cesare Abba, del 7. Volontari, feriti anch'essi.

«Noi, vecchi, non viviamo che di memorie. E il mio pensiero in questi giorni, si rivolge spesso a Virgilio Covi, al suo 30/30 nell'esame di chimica inorganica ed ai suoi cari: «Mi digo, mi digo, mi digo» nelle diagnosi scientifiche dell'ospedale maggiore di Milano, ove con acume singolare e con perizia non comune, esponeva diagnosi, prognosi e cure così precise, che ci stupivano in un medico, allora così giovane.

«La sua memoria rimane eterna in chi lo conobbe da vicino. Beato lui, che potè, forse ogiato, chiudere la sua brillante vita, nel seno di una famiglia, che Egli tanto amò, e circondato dall'affetto e dalla estimazione di quanti lo conobbero.

«Alla di lui amata famiglia mando le più sincere e sentite condoglianze».

La morte del cav. Stefano Rossini

Improvvisa ed assolutamente inattesa è circolata per la città, nelle prime ore d'ieri, giovedì, la notizia della morte dell'egregio concittadino cav. Stefano Rossini. E' mancato all'affetto ed alla stima di quanti lo conoscevano a soli 57 anni, ed è spirato quasi sulla breccia, avendo, fino agli ultimi istanti, anche malato, dato prova della sua singolare encomiabile attività. Uomo d'una franchezza un po' rude ma dal cuor d'oro, era benvoluto da tutti, e la sua compagnia da tutti era assai ricercata, perchè sapeva ravvivare la sua conversazione di ricordi, di aneddoti, di notizie, dando prova della sua vasta cultura. E' a lui che si deve l'organizzazione delle memorabili stagioni d'opera che si sono date al Condominio, e noi sappiamo pure com'egli si dilettasse assai di studi storici e letterari. Patriotta fervente, amantissimo della propria città, si prodigava in squisite opere di bene. La sua generosità però era schiva e silenziosa, e particolarmente si rivolgeva all'assistenza dei bambini poveri, ch'egli idolatrava con commosso cuore di nonno. Perciò, Consigliere e Sindaco di parecchie grandi Società Anonime, capo di aziende, Consigliere della Dante Alighieri, sopratutto teneva alla carica di condirettore dell'Asilo Infantile Ponti.

Di questo suo profondo attaccamento all'infanzia bisognosa ha voluto dar mirabile prova nelle sue disposizioni testamentarie, assegnando lire 50.000 all'Ospedale Civico a favore del reparto Bambini; lire 30.000 all'Asilo Infantile Ponti e lire 20.000 ad altre istituzioni benefiche cittadine.

Il ricordo di Lui rimarrà anche per questi generosi atti nell'animo di tutti i concittadini, che non potranno dimenticare mai la figura di questo gioviale, sereno, onesto, generoso e laboriosissimo gentiluomo, che amava dirsi, ed era, proprio «d'antico stampo».

Vadano le espressioni del nostro sincero rimpianto ai famigliari suoi desolati, cui sarà certo di conforto il pensiero che la vita intemerata e buona del loro Caro rimarrà per sempre, fra noi, a monito e ad esempio.

Alla Congregazione di Carità

Negli scorsi giorni si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della locale Congregazione di Carità.

La Congregazione ha preso in esame la domanda avanzata dalla Cantina Sociale di Oleggio, fornitrice del vino per l'anno 1925 alle varie istituzioni congregatizie, tendente ad ottenere un equo rimborso della nuova tassa governativa di lire 0,12 al litro. Il Consiglio ha deliberato di assumersi in proprio la metà del suindicato onere.

Il Consiglio ha poi approvato i bilanci preventivi per l'anno 1925 delle Congregazioni di Carità dei riparti di Crenna e Caiello.

Il Consiglio, quindi, riconosciuta la necessità di ampliare il cortile alberato del nuovo Padiglione Colombo, ha concordemente deliberato di:

1. Far luogo all'abbattimento del portico;

2. Cedere il materiale residuo al migliore offerente sig. Domenico Scaltritti;

3. Devolvere la sommariscavata in L. 2300 a favore del Civico Ospedale;

4. Rinviare gli ulteriori provvedimenti per l'abbattimento del retrostante muro di cinta.

La Congregazione in seguito, presa visione dell'esito del concorso al posto di radiologo del nuovo gabinetto dell'Ospedale, nell'intento di assicurare al concorso stesso un maggior numero di aspiranti, ha deliberato di prorogarne la chiusura al 30 giugno c. a.

Il Consiglio ha poi approvato l'acquisto del mobilio di arredamento pel nuovo ripartosanitario del Padiglione Colombo, decidendo di rimandare ad altro tempo l'acquisto di tutto quanto non è assolutamente indispensabile; ha naturalmente accettata la nuova donazione fatta dal benemerito concittadino cav. uff. Ambrogia Colombo di ventidue letti, comodini, sedie, armadi, tavoli ed altro materiale vario per il padiglione in discorso; ha conformato a «visitatori» dell'Ospedale Civico per il 1925-26 la signora Enrica Maino Veratti e il comm. Giovanni Bossi.

In serena tranquillità si spegneva religiosamente stamane la vita operosa e benefica del

Cav. Stefano Rossini

Collo strazio dell'animo ne danno l'annuncio: il fratello Ernesto, colla moglie Assunta Bonomi; la sorella Adele, col marito Cav. Magg. Andrea Magliocco; i nipoti Carlo Rossini, colla moglie Tina Bassetti, Gigi Rossini, Antonio Ruffoni, con la moglie Ada, Lucia Ruffoni, col marito Giulio.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'Estinto, in via Arnetta N. 8.

La presente serve di partecipazione personale.

Gallarate, 7 maggio 1925.

La Ditta Rossini e Mazzucchelli annuncia con dolore la repentina morte del socio

Cav. Stefano Rossini

tempra impareggiabile ed esempio fulgidissimo di lavoratore intelligente e buono.

Gallarate, 7 maggio 1925.

Cercasi rappresentare per Liguria, fabbrica o importante grossista tessuti di cotone. Referenze 1.o ordine.

Indirizzo: Gino Della Longa, Piazza Ivrea, 9 — GENOVA.

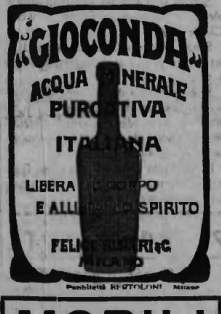
Cerco insegnante disponga ore serali per corso accelerato di lingua francese.

Rivolgersi alla Redazione del Giornale, (Via G. Bruno, 10) dalle ore 14 alle 17.

Ostetricia e Ginecologia
Malattie dei reni e vescica
Ricerche cliniche e Microscopiche — Esami del sangue — Iniezioni endovenose — Diatermia — Elettroterapia — Cistoscopia.
Dott. Pietro Macchi
Assistente Vol. Clinica-Ost. Gin. R. Università di Pavia
Orario visite:
Giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15 - Giorni festivi dalle 10 alle 12.
VISITE PER APPUNTAMENTI
GALLARATE - Via Postcastello, 9

Banca Industriale Gallaratese
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 10.000,000 — Versato L. 5.000,000
Sede in GALLARATE
Tutte le operazioni di Banca

Argenteria Rossi
Via Ospedale, 10 - MILANO
Produzione propria
Vasto assortimento
Oggetti per la casa e per regali
Prezzi eccezionali



MOBILI
Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della
S.A.L.D.A.
Soc. An. Lavori di Ammobigliamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea MILANO-ERBA (Ferr. Nord)

U. O. E. I. — 24 Maggio 1925
3.a Grande Gita
Gallarate - Lugano
CON TRENI E BATTELLI SPECIALI
Chiedete programma presso la Sezione
Prezzi: Andata e ritorno da Gallarate Soci L. 22 - Non soci L. 26
La Sede è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI e della BARBA — USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastano un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.
Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.
Si vende da MIGONE & C.
MILANO - Via Orefici
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI e DROGHIERI

PREMIATO STUDIO FOTOGRAFICO
T. GIOVARA
Via S. Antonio, 4 - GALLARATE - Via S. Antonio, 4
LAVORI D'ARTE CON MODERNI PROCESSI — PERFETTA ESECUZIONE DI QUALSIASI LAVORO ANCHE INDUSTRIALE — LABORATORIO SPECIALIZZATO DI INGRANDIMENTI — PORCELLANE — SVILUPPO E STAMPA PER DILETTANTI — MATERIALE FOTOGRAFICO

Linea Automobilistica per trasporto viaggiatori - bagagli
GALLARATE - OLEGGIO
ORARIO 1 APRILE 1925.

2	4	6	LOCALITA'		1	3	5
8.—	12.14	18.25	da Milano arr.	Ferrovia Stato part. p. Milano	7.51	11.36	16.31
7.40	10.39	17.44	» Varese	» Varese	8.2	12.16	16.47
		18.23	» Luino	» Luino	8.50	14.17	18.—
8.10	12.20	18.30	part. GALLARATE arr.		7.40	11.10	16.20
8.50	13.—	19.10	LONATE P.		7.—	10.30	15.40
9.30	13.40	19.50	arr. OLEGGIO part.		6.20		15.—

Il tratto Lonate-Oleggio delle corse N. 2 non si effettua al Sabato o giorni di mercato a Gallarate. - Le corse N. 3 e 4 si effettuano solamente al Sabato o giorni di mercato a Gallarate.

CROMO - LITOGRAFIA
Tutti i lavori commerciali ed a colori in LITOGRAFIA si possono avere, sempre a prezzi di assoluta concorrenza, chiedendo i preventivi all'accreditato ...
Laboratorio CROMO-TIPO-LITOGRAFICO
Crespi & Picchio
(già LUIGI PIZZI)
SEDE in BUSTO ARSIZIO
Via Princip. Elena - Vicolo Clerici, 4
Recapito in GALLARATE presso la
S. A. TIPOGRAFIA MODERNA
Via Postporta, 13 — TELEF. N. 1-72
CROMO - LITOGRAFIA

Varese - Busto Arsizio
MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica alla R. Università di Pavia
Dirigente degli Ambulatori Dermoceltici degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
Via Privata Bernascone, 10 - Varese
alla Motta - di fronte al Salone Brusadelli
Sale d'aspetto e Gabinetti visite separati
Iniezioni endovenose — Esami sangue
Diatermia — Alta frequenza
Orario visite giorni feriali:
Mattino: 9-11 — Pomeriggio: 14-19
Festivi: 9-11 e per appuntamento
Telefono 5-65
Gabinetto di BUSTO ARSIZIO
Visite giorni feriali dalle 17 alle 19.
Giorni festivi dalle 10 alle 12 e per appuntamento.
(Pubblicità Fioretti)

Ultimi Successi della Danza
CREAZIONI FUSCO
NADA.... *Canzone fox-trott*
Versi di B. FRATI - Musica di V. MAGNAGHI
CHIEDETELA OVUNQUE

Pasticceria e Confetteria FRATELLI BELLI
Via S. Antonio - GALLARATE - *Via Mazzini* (Succ. A. Riva) — Telefono N. 338
Accurato servizio a domicilio - Servizi speciali per nozze, battesimi, soirées, ecc.

Società Nazionale "Dante Alighieri,,

I soci sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo Sabato 9 Maggio p. v., alle ore 20,45, nel salone della Federazione Industriali, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. — Lettura ed approvazione del l'ultimo verbale;
2. — Relazione morale e finanziaria sull'anno sociale 1924;
3. — Relazione dei Revisori dei Conti;
4. — Approvazione del bilancio preventivo 1925;
5. — Nomina di nove Consiglieri e di tre Revisori dei Conti;
6. — Nomina dei delegati al XXX Congresso.

Aumento del prezzo del latte

A cominciare dal giorno 5 Maggio e fino a nuova disposizione, il prezzo per la minuta vendita del latte intero e puro di vacca è stabilito per questo Comune in L. 1,50.

Nella sezione fascista

Il nuovo Direttorio del Fascio locale ha nominato a segretario politico l'Ing. G. B. Ceriani.

Il servizio automobilistico Gallarate - Oleggio

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzata la cessione del servizio pubblico automobilistico Gallarate-Oleggio, finora esercito dalla Ditta Pino Cominoli al sig. Silvio Rimoldi di Busto Garolfo.

L'Associaz. "Coscienza Adriatica,,

L'Associazione Nazionale «Coscienza Adriatica», testè costituita in Milano, ha deliberato di promuovere una riunione di personalità gallaratesi per la costituzione di un Comitato locale. A tale scopo la segreteria dell'Associazione ha rivolto preghiera al nostro Sindaco perchè voglia compiacersi di mettere a disposizione un locale in giorno da destinarsi.

Il Comune, accogliendo la domanda, ha informato che per l'occasione cederà l'aula del Consiglio Comunale.

Club Alpino Italiano

La Presidenza della Sezione gallaratese del Club Alpino Italiano rende noto il programma delle gite sociali per i mesi di maggio e giugno:

10 Maggio — M. Piambello, m. 1125.

31 Maggio — Lago d'Elio, m. 922 e M. Cadrigna, m. 1039.

13-14 Giugno — Pizzo delle Pecore, m. 2015.

28-29 Giugno — M. Capezzone, m. 2421.

* * *

La gita al Piambello del 10 corr. è organizzata dalla nostra sezione per gli studenti delle Scuole Medie. Eccone il programma dettagliato:

Partenza da Gallarate ore 8 - Arrivo a Ganna 9,19 - Inizio della marcia 9,30 - Arrivo al «Villaggio del Touring» 10,30 - Arrivo in vetta 11,30 - Colazione al sacco - Partenza dalla vetta 14 - Arrivo a Ganna 16 - Arrivo a Gallarate 17,47.

Equipaggiamento - Indumenti pesanti e scarpe robuste.

Provvigioni - Colazione al sacco.

Il Moto Club Gallaratese a Lanzo d'Intelvi

Domenica prossima il Moto Club Gallaratese effettuerà la sua prima passeggiata sociale con meta Lanzo d'Intelvi.

Ecco il programma generale della splendida gita:

Ore 8,30 — Partenza dalla Sede per Varese-Como.

Ore 10 — Partenza da Como per Argegno-Lanzo.

Ore 11,30 — Arrivo a Lanzo d'Intelvi.

Ore 11,30 e 12,30 — Gita facoltativa: Lanzo, Sighignola, Lanzo Belvedere.

Ore 12,45 — Colazione.

Ore 15,30 — Partenza per Osteno, Menaggio, Como, Tradate, Gallarate.

Ore 18,30 — Arrivo a Gallarate.

La "Gallaratese,, a Strasburgo

I ginnasti della «Gallaratese» prenderanno parte alla 47.a Federale Francese che si svolgerà a Strasburgo, nei giorni 30, 31 maggio, 1 e 2 giugno prossimo.

Solo tre squadre italiane parteciperanno alla difficile competizione internazionale, una di Genova, una di Torino e la nostra, che è la sola della Lombardia.

Il prof. G. Mariutto, in considerazione dell'importanza del Concorso, si è assunto il difficile compito di preparare la squadra, che sarà formata dai seguenti ginnasti: Fontana Giovanni, Malnati Cosimo, D'Intino Luciano, Checchi Marco, Carnevali Amedeo, Carnevali Renzo, Ghelbi Guido, Cattaneo Ugo, Bonicalzi, Orlandi Ercole, Macchi Angelo.

Coppa "Seveso,,

Un Comitato di frazionisti della Madonna di Campagna ha indetto per il 17 maggio una Gara Ciclistica, libera a tutti, sul seguente percorso:

Gallarate — Tradate — Varese — Gavirate — Angera — Sesto Calende — Bivio d'Arona — Oleggio — Lonate — Gallarate. (Km. 100 circa).

Tale gara prende la denominazione: Coppa «Seveso» in omaggio all'egregio Concittadino cav. Alfredo Seveso, che funzionerà da «starter».

Ecco l'elenco dei principali premi:

1. premio L. 250. — 2. L. 200. — 3. L. 150. — 4. L. 100. — 5. L. 75.

La Coppa «Seveso» Challenge, biennale, sarà designata alla Società che l'avrà vinta due anni, anche non consecutivi, coi tre migliori classificati.

Vi sono anche premi di traguardo.

A far parte del Comitato d'Onore sono stati nominati i signori: Seveso cav. Alfredo, Costantini cav. Paolo, Capitano R.R. C.C. Fois, Cattaneo Carlo, Gomarasca Giacinto, Villa Ambrogio, Tomasini Filippo, La Croix Riccardo, Togni Umberto, Violon Alberto, Sacconaghi Emilio, Colombo Salvatore, Galdabini Amilcare, Pozzi Rinaldo.

Il Comitato Organizzatore è composto dei signori: Clerici Edoardo, Burla Giacomo, Cagnoni Aldo, Gaddo Mario, Orlandi Cesare, Garavaglia Giulio, Turconi Pierino e Rossi Nino.

La Giuria è composta invece dei signori: Nobili Ugo, Clerici Edoardo, Cagnoni Maurizio, Ferrazzi Romeo, Antonino Maino, Bai Isaia, Vago Ettore, Cova Enrico, Lana Pierino, Carlo Decio, Bassani Aldo, Coerezza Enrico, Maffiolini Enio, Sacconaghi Ugo, Croci Mario, Scampini Elia.

Le beneficenze della Ditta C. Bassetti

Nella triste ricorrenza della morte dell'egr. comm. Cesare Bassetti, la vedova signora Anna Fabbrica ha disposto per le seguenti cospicue elargizioni:

Ospedale Civico di Gallarate L. 5000 — Ricovero di Mendicità, 5000 — Asilo Infantile, 2000 — Chiesa di Gallarate (per il nuovo pavimento), 2000 — Cura Balneare Scrofolosi Poveri, 1000 — Dispensario Antitubercolare, 1000 — Orfanotrofio Femminile, 1000 — Colonia Montana «Enrica Maino», 1000 — Patronato Scolastico, 500 — Orfani di Guerra, 500 — Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, 500 — Cura Balneare Bambini dei Combattenti, 500 — Fascio gallaratese, 500 — Classe 1882 (pro-fondo sociale), 500 — Società Operaia di Mutuo Soccorso, 300 — Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, 300 — Società Ginnastica Gallaratese, 250 — Impiegati e Commessi, 250 — «Alba» di Cardano al Campo, 250 — Biblioteca Popolare, 200. — Totale L. 22.550.

La beneficenza della Cassa di Risparmio

Il massimo Istituto Lombardo di Risparmio ha pubblicato un opuscolo per dar conto dell'azione benefica svolta nel decorso anno. Questo opuscolo può dirsi la cronistoria della beneficenza lombarda nel 1924, poichè in esso sono elencate 2505 istituzioni sussidiate.

Sulla somma totale delle erogazioni, ben L. 1.102.955 furono distribuite nella nostra provincia fra 435 istituzioni. Fra gli assegni più importanti erogati nella nostra città vanno ricordati: il Ricovero di Mendicità per L. 4.000; la Congregazione di Carità per L. 7.910; la Scuola Popolare Municipale di Disegno per L. 1.000; l'Asilo Infantile del Capoluogo per L. 1.100; gli Asili delle tre frazioni di Arnate, Cedrate e Madonna in Campagna per L. 300 cadauno.

Cronaca d'Oro

La Spett. Società Candeggio Gallaratese ha disposto per le seguenti elargizioni: L. 200 all'Associazione per la Cura Marina Scrofolosi Poveri e L. 100 alla Mutua Sanitaria.

* * *

Alla locale Associazione Combattenti sono pervenute le seguenti elargizioni a favore della Colonia Marina per i figli dei propri Soci:

Cav. Rag. Rinaldo Martegani L. 100; Ditta Giuseppe Minoli L. 200; Seveso e Gomarasca L. 250; Manlio Sacconaghi L. 50; Anna Fabbrica ved. Bassetti L. 500; Candeggio Gallaratese L. 200.

La Presidenza ringrazia sentitamente.

Cronaca delle Classi di Leva

Classe 1877

Nell'assemblea ordinaria tenuta dagli appartenenti alla Classe 1877 si è deliberato che la passeggiata sociale venga effettuata il 28-29 giugno con partenza da Gallarate il 27 sera e con il seguente itinerario: Gallarate, Brescia, Vestone, Lago d'Idro, Storo, Bezzecca, Lago di Ledro, Riva di Trento, Arco, Nago, Lago di Loppio. Mori, Rvereto, Trento e ritorno per Alle Sarche, Tione, Storo, Tormini, Salò, Brescia, Gallarate. Il viaggio da Gallarate a Brescia e ritorno sarà effettuato in treno; il restante in autobus. — La spesa è di Lire 170.

Per l'effettuazione della passeggiata dovrà essere assicurato l'intervento di non meno di 40 soci, e per il giorno 15 giugno ogni partecipante dovrà avere versato la totale cifra di L. 170.

Il fattorino sig. Magnaghi Ferdinando è incaricato della riscossione.

Classe 1885

Domenica 10 corrente i Commilitoni dell'85 effettueranno una gita al Motarone.

Ecco il programma della passeggiata:

Ore 7 — Ritrovo al Caffè Sala.

Ore 7.15 — Corteo al Monumento ai Caduti per deporvi una corona.

Ore 7.30 — Gruppo fotografico.

Ore 7.48 — Partenza per Stresa.

Ore 9.15 — Arrivo a Stresa e partenza per il Mottarone con treno speciale.

Ore 11.30 — Colazione al Grand Hôtel Guglielmina.

Ore 19.33 — Arrivo a Gallarate — Pranzo al Ristorante Stazione e Concerto Musicale.

Classe 1886

Gli appartenenti alla Classe 1886 sono invitati all'assemblea generale che si terrà sabato prossimo, alle ore 20,30, all'Albergo Tre Re, per la discussione di un importante ordine del giorno.

Classe 1890

Ricordiamo ai Commilitoni del 90 che la gita al Mottarone, organizzata per festeggiare il 35.o, avrà luogo il 17 maggio p. v., col seguente programma:

Ritrovo alla Stazione ore 7 — Partenza per Stresa-Mottarone 7,45 — Arrivo alla vetta del Mottarone 10,30 — Colazione al Grand Hôtel 12.

Partenza dalla vetta ore 16,30 — Partenza da Stresa 18 — Arrivo a Gallarate 19,30.

Le iscrizioni, che si riceveranno sino a tutto Domenica 10 Maggio, dovranno essere accompagnate dalla quota in L. 60.

L'assemblea della Classe 1896

Sabato sera si sono riuniti in assemblea generale numerosi Commilitoni della Classe 1896.

Scopo della riunione era quello di discutere in merito ai festeggiamenti per il 30..

Si è deliberato di incominciare a versare al cassiere della Classe una quota mensile, per render così più facile, dal punto di vista finanziario, la effettuazione di una grande gita.

L'assemblea ha dato incarico al Consiglio Direttivo di studiare il programma dei festeggiamenti stessi.

Pl. RANDELLATE

Uomini e cose altrui...

Non è nè corretto, nè elegante, sì, lo sappiamo, occuparsi degli affari degli altri; ma è talvolta igienico mettere il naso fuor di casa, per trarre dai piaceri altrui un conforto ai dispiaceri nostri.

In Francia, a mò d'esempio, è caduto Herriot, vittima dell'inflazione cartacea, che egli combatteva aspramente di giorno, e poi, a guisa di Penelope, aumentava di notte, sino ad oltrepassare i limiti consentiti dalla legge. Poteva farlo, poichè egli disponeva di un rimedio infallibile. Infatti, messa la tesoreria in condizioni disastrose, aveva pronto il toccasana: «Prelevare un decimo della ricchezza privata e passarlo allo Stato».

Un decimo non rovina nessuno, e manda in visibilio coloro che non posseggono gli altri nove. E' una semplice trasformazione del principio repubblicano: *«Uno per tutti e tutti per uno»*, in un principio di socialismo pratico: *«Un decimo per tutti e tutti i decimi per uno»*. Ma il principio ha segnato la fine del potere per Herriot. Il Senato lo ha borghesemente abbattuto. Se avesse avuto la pratica commerciale dei Bouchara, avrebbe domandato il quinto e gli avrebbero concesso il decimo.

Ma il buon seme è gettato. Un futuro Ministro chiederà un terzo od una metà, o a dirittura due terzi, e noi potremo fra non molto tempo assistere ad un passaggio, senza scosse, senza tumulti e, sopratutto, senza sangue, al comunismo. Per ora c'è una battuta d'aspetto per lasciar svanire l'impressione violenta della proposta; e la battuta d'aspetto è Caillaux. Già, Caillaux, il processato per tradimento, il condannato dall'Alta Corte per disfattismo, torna sulla scena politica, chiamato da Painlevè al ministero delle finanze.

I combattenti hanno sentito una specie di sferzata sul volto, ma il sentimento è al polo opposto della finanza. Painlevè non poteva fare scelta migliore; il franco è balzato da 125,20 a 128,30. C'è qualcuno che possa obbiettare in contrario?

Oggi i popoli vogliono uomini energici. E, da questo lato almeno, Caillaux è un uomo tutto di un pezzo; anzi, per essere più precisi, di un pezzo e mezzo, perchè la sua metà, tempo addietro, dimostrò l'energia della famiglia rivoltellando il direttore del *Figaro*.

Ma questa è acqua passata, e la coerenza politica è tutta basata sulle acque che, passate sotto i ponti, non macinano più.

La Germania, per esempio, dove non c'è tanta dovizia di uomini così detti di Stato, si è brillantemente sottratta all'imbarazzo di trovare un presidente.

La repubblica tedesca è molto giovine, è ancora in quelle crisi di crescenza che colpiscono gli adolescenti: è naturale quindi, che per trovare un presidente veramente repubblicano, lo si sia andato a cercare tra coloro che più genuinamente e schiettamente rappresentano l'idea monarchica.

Ed ecco il clamoroso successo del più fedele servitore della Monarchia, il Feld Maresciallo Von Hindemburg.

Per incoraggiare le sue ultime esitazioni gli hanno dato del cretino e del rammollito, proprio come si usa nel linguaggio politico elettorale di ogni paese civile, il vecchio e valoroso generale ha però saputo udire e distinguere tra quei clamori la gran voce della Patria. (Il che non significa che noi esultiamo del suo trionfo).

Questa eccezionale facoltà uditiva basterebbe da sola a dimostrare che Hindemburg è un uomo politico. Ma in Germania, prima delle elezioni, avrebbero voluto sottoporlo ad un regolare esame.

Di Stato? si chiederà. Nè meno per sogno! In Germania non c'è il Senatore Giovanni Gentile.

Il Signor Grossman, che ha fatto la proposta, avrebbe voluto gli esami di maturità, con i quali il Feld Maresciallo avrebbe dovuto dimostrare di essere vegeto intellettualmente e corporalmente. Quindi, alle materie ordinarie, si sarebbero dovute aggiungere anche la ginnastica, la scherma, e, manco a dirlo, il fot-ball.

Squisitamente politica e tedesca la proposta; non vi pare?

Ma Hindemburg ha fatto a meno dell'esame, ed è riuscito con un milione di voti di maggioranza.

Ciò significa che spetta ora all'Europa prepararsi ad una consimile prova: tocca a noi, ora, dimostrare ai tedeschi la nostra superiorità nella ginnastica, nella scherma, nel foot-ball e, magari, nella lotta libera!

STATO CIVILE

Dal 25 Aprile al 2 Maggio

NATI 6 - Maschi 4 - Femmine 2

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI:

Moretti Romeo, architetto, con Mozzati Pierina, agiata — Maffioletti Sante, ferroviere, con Tonetti Luigia, operaia — Bolchini Mario, fabbro, con Scaltritti Giulia, operaia — Bianchi Gaetano, falegname, con Buratelli Luigia, ricamatrice — Chiodini Erminio, operaio, con Garavaglia Caterina, sarta.

MATRIMONI:

Venegoni Piero, campionarista, con Bigatti Paolina, filatrice — Filippini Pietro, imbiancatore, con Lorenzini Angela, casalinga — Belli Piero, pasticciere, con Colombo Luigia detta Giuseppina, civile — De Felice Giuseppe commerciante, con Fendi Carlotta, civile — Pigni Giacomo, cuoco, con Peruzzi Adelaide, campionarista — Belli Osvaldo, direttore tecnico, con Pasta Carlotta, civile.

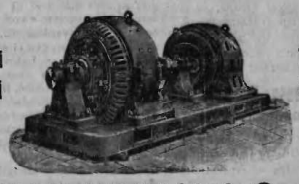
MORTI:

Tognacca Maria ved. Zappatini, d'anni 77, casalinga — Piceni Francesco Renato, d'anni 44, avvocato.

Icilio Bianchi - Direttore responsabile
TIPOGRAFIA MODERNA - *Gallarate*

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico PORTAROSSA - Casella postale 636 - Telefono interconnesso 469
TARIFFA PREZZI
Camere ad 1 letto . . . . . L. 25
Camere a 2 letti . . . . . » 40
Camere speciali per Esposizione da L. 50 a » 60
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente
PREZZI VITTO:
Prima colaz. . . L. 6
Seconda » (senza vino) » 20
Pranzo (senza vino) » 25
PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 60 al giorno (vino escluso)
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - cqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dal Sigg. Viaggiatori
Servizio per commissioni facchini - Servizio d'autobus :: :: e carro - bagagli a tutti i treni :: ::
Tasse: L. 1.75 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per serviziodel personale (vedi Contratto di Lavoro).
G. CASPARIS - Direttore.

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA
G. Hermann MILANO (2) - Via S. Margherita TORINO (8) - Piazza Castello, 22 GENOVA (4) - Via XX Settembre, 42
FABBRICA IMPERMEABILI
.. Soprascarpe di Gomma ..

MARELLI
MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA
Alternatori Ventilatori Dinamo

Trasformatori Elettropompe Motori
ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

Auto Moto Garage
FIAT
DI
MASUMIERI & BONETTI
Costruttori delle Moto "MB,, completamente montate su cuscinetti a sfere
Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA
Cicli LEGNANO
e primarie marche - Nuovi modelli visibili in Via Roma, 2.
Deposito Candele Champion
Benzina e Lubrificanti
CARICA ACCUMULATORI
Officina specializzata per la riparazione in genere
Deposito gomme piene con pressa per il montaggio
GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR
.. *Motocicli d'occasione in perfetto stato* ..
VIA ROMA N. 2 - GALLARATE - TELEFONO 220

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA
Precisa e ben regolata
Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria
Silenziosa nel movimento
In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE F.lli BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

MAISON TALBOT MILANO 42 S. Marco
M.T.M
TALBOT
La Regina delle gomme per carrozze
PNEUMATICI - SALVATACCHI - VERNICI
Rappresentante esclusivo per Gallarate e paesi vicinori con MACCHINARIO
Carrozzeria E. PONTI - VIA TRIESTE